

Strage, la polemica sbagliata dell'Anm

Il sindacato usa a pretesto la tragedia di Milano per lanciare una polemica in difesa della categoria ignorando che la vicenda è la spia di una tensione che agita la società e che finisce con l'addensarsi nei Tribunali



La tensione sociale dalle piazze ai Tribunali

di ARTURO DIACONALE

Ma può essere mai vero che l'esplosione di follia avvenuta nel tribunale di Milano sia riconducibile al clima di discredito e di aggressione nei confronti della magistratura presente nel Paese? Con tutto il rispetto che si deve al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nella sua reazione a caldo ha riecheggiato la tesi immediatamente lanciata dall'ex magistrato Gherardo Colombo, si deve sostenere senza mezzi termini che questa valutazione è profon-

damente sbagliata. Non solo perché il folle Claudio Giardiello non ha ucciso solo un magistrato ma anche un avvocato ed un ex socio. E lo ha fatto nella sua esplosione di paranoia non per contestare i simboli della giustizia ma per reagire ad una presunta mancanza di giustizia nei suoi confronti. Ma soprattutto perché il giudizio del capo dello Stato e dell'ex magistrato Colombo impedisce di comprendere l'indicazione più profonda e più drammatica...

Continua a pagina 2

Se i due Le Pen, padre e figlia, litigano

di CRISTOFARO SOLA

Da uno come Marco Follini che ha sempre tenuto a mostrare un profilo da intellettuale prima che da politico, ci si aspetterebbe di più. Ieri l'altro è apparso un suo articolo su "L'Huffington Post" nel quale commentava lo strappo tra Marine Le Pen e suo padre Jean-Marie. Francamente la sua analisi lascia perplessi: nell'estrema destra francese ci sarebbe in giro un vecchietto che rompe le scatole alla giovane arrembante figliola, lei vorrebbe rifarsi il look demo-

cratico e invece, a causa del padre molesto, rischia di trovarsi risucchiata in un passato scomodo e impresentabile. Domanda: è tutto qui quello che Follini ha compreso della rottura in atto nella destra radicale transalpina? Non è abbastanza.

Il Front National è attraversato da un processo di revisione storico-ideologica profondo che merita di essere seguito con attenzione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La tensione sociale dalle piazze ai Tribunali

...espressa dalla strage di Milano.

I tribunali, cioè i luoghi dove si amministra la giustizia, sono diventati gli spazi ristretti dove si scaricano le crescenti tensioni sociali, economiche e politiche del Paese. Un tempo i luoghi dove si addensavano e si consumavano esplodendo le problematiche irrisolte collettive ed individuali erano le fabbriche e le piazze. Oggi questi luoghi sono i tribunali. È nelle aule dove si celebrano i processi, in particolare quelli civili, che si concentrano le rabbie, le paure, gli interessi, le passioni e, soprattutto, le paranoie collettive e personali. Ed è nelle aule di giustizia, dove si accumula la tensione generale provocata da un progressivo ed inarrestabile aggravarsi della crisi economica e della contemporanea pressione di uno stato capace solo di caricare sempre più pesantemente i cittadini dei costi materiali e morali della crisi, che avviene la fusione a caldo di tutti questi fattori.

Chi pensa che basti una qualche misura di sicurezza in più agli ingressi dei tribunali per tenere sotto controllo il fenomeno è un povero illuso. Il problema posto dalla strage di Milano non è di sicurezza e non richiede più agenti o più metal detector. È un problema sociale e politico. E sollecita come risposta non la denuncia di false persecuzioni nei confronti dei magistrati, che sono vittime di chi li ha trasformati in catalizzatori delle tensioni generali, ma la riduzione della pressione da parte dello stato a cui sono

sottoposti i cittadini ormai da troppi anni.

Dal mondo della politica e della stessa magistratura non giungono segnali rassicuranti in questo senso. Al contrario, giungono spinte, pressioni e decisioni sempre più dirette ad aumentare in maniera indiscriminata la pressione a cui è sottoposta la società italiana. Questa pressione va allentata, non accentuata. Se questa necessità non viene recepita, il rischio di nuove esplosioni di rabbia e di paranoia è certo!

ARTURO DIACONALE

Se i due Le Pen, padre e figlia, litigano

...la questione dell'antisemitismo che in Francia, paese storicamente antisemita, è particolarmente sentita. Jean-Marie, in un'intervista, ha confermato le sue idee negazioniste sull'Olocausto. Marine da tempo non è sulla medesima posizione. Al contrario, la politica del suo Front National ha virato decisamente verso le posizioni sostenute da Israele in materia di diritti alla sicurezza del popolo ebraico e di contrasto all'avanzata dell'islamismo politico. Ma non è l'unica differenza tra i due. Jean-Marie si pone come l'epigono di una corrente di pensiero nostalgica per il tramontato spirito imperialista francese.

Jean-Marie è figlio del poujadismo, che nella Francia della Quarta Repubblica, difendeva il fortino dei ceti medi tradizionali dall'avanzata trionfale del capitalismo fordista. I compagni d'arme

di Jean-Marie sono i reduci dell'Oas, l'organizzazione militare segreta che propugnava nei primi anni 60 dello scorso secolo, la difesa a oltranza del colonialismo dopo la perdita dell'Indocina francese e dell'Algeria. La difesa appassionata del Maresciallo Philippe Pétain e del Governo di Vichy, evocata da Jean-Marie, riguarda la condivisione del contenuto progettuale nella costruzione della nazione europea al fianco della potenza egemone dell'epoca: il Reich germanico, piuttosto che l'occupazione militare hitleriana della Francia. Le letture di Jean-Marie probabilmente sono quelle delle opere di Pierre Drieu la Rochelle, Maurice Bardèche, Robert Brasillach, Léon Degrelle, Louis-Ferdinand Céline. Tutti liquidati dalla letteratura del "politicamente corretto" come autori filonazisti.

Marine Le Pen è altro. Accanto al leitmotiv delle politiche securitarie, nei suoi discorsi si riflettono le idee dei filosofi della nuova destra francese del secondo novecento. A cominciare da quell'Alain de Benoist che il nostro Matteo Salvini ha voluto al suo fianco in una delle prime uscite pubbliche, lo scorso anno, da segretario della Lega. Di de Benoist ne ha parlato ieri sul nostro giornale Luca Bagatin. Marine, con de Benoist, e Salvini, lancia la sfida al mondialismo quale esito catastrofico di un capitalismo globale negatore, per i propri interessi espansionistici, delle differenze tra i popoli, della cultura delle comunità territoriali e del diritto alla difesa delle frontiere nazionali. La politica di Marine, come anche le ultime elezioni amministrative dimostrano, facendo aggio sulla crisi indotta dalle politiche di austerità volute a Bru-

xelles, ha rotto gli steccati del blocco sociale frontista, fatto di commercianti, artigiani e dipendenti pubblici, per spostarsi nelle terre incognite dei bacini operai della sinistra e nelle sacche urbane della disoccupazione sistemica.

I due Le Pen non sono più compatibili in un medesimo contesto politico. Ce n'è abbastanza, dunque, per scommettere su un'imminente dipartita del fondatore dalla sua creatura. Perché il gioco, e il partito, è tutto nelle mani di Marine.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL. 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Energie Rinnovabili